CONCETTO MARCHESI

L'AEROPORTO

Fra Istrana e Vedelago, a circa quindici chilometri da Treviso, è una zona piana e mirabilmente irrigua, coltivata a grano, granturco, vigna, foraggio e gelsi; sono centoventi ettari di terreno, duecentoquaranta campi, abitati da novantasei famiglie con più di ottocento persone. E' una popolazione laboriosa e religiosa di braccianti, fittavoli, piccoli proprietari che con le mogli e i figli lavorano su quella terra dove le tenui nebbie del mattino promettono spesso il sole e il campanile solitario e snello assicura sempre il divino soccorso.

Quella gente vive fiduciosa negli uomini promettitori di giustizia che ha eletto coi propri suffragi e ha mandato a Roma, la città santa dove si provvede alle cose grate al Signore e utili agli uomini che con assidua fatica fecondano la propria terra. Quella fatica, se anche dura, è tranquilla: e quando imbrunisce e i corpi hanno riposo, in quelle semplici anime è una certezza che tutto sarà così ancora, come prima. Ma un giorno, ai primi di febbraio, corre una voce inattesa, oscura, cattiva: che su quei campi che han visto l'uva matura e i gelsi in fiore e copioso il granturco e il frumento, dove il fumo dei casolari testimonia un calore di intima vita, fra poco non ci sarebbe più niente. Si eran visti sul luogo alcuni militari e civili osservare e misurare, si sentiva parlare di una pista enorme di aviazione pei aerei a reazione, di quelli velocissimi che, a quanto si dice, fanno un fragore da impazzire.

Altri aeroporti, dunque, uno per uso militare: Treviso, la città martire, coi suoi tredici mila morti che in quel venerdì santo del 7 aprile 1944 vide l'immane rovina sotto le bombe dei liberatori. I sindaci, i deputati locali, fin allora ignari di tutto, si muovono, si accertano: appunto di questo si tratta, della costruzione di un grande aeroporto, con una lunghezza di tremila metri e una zona di rispetto di quattrocento metri, da estendere forse a seicentocinquanta metri. Duecento ettari di terreno, dunque, portati via al comune di Istrana che ne ha quattrocento: cento famiglie da sfrattare. Così, fra poco, sarebbero venuti gli uomini impassibili, coi quali non si ragiona: e allora tutto sarà divelto, strappato, spianato: ed essi, i coloni, i braccianti, le donne, i bimbi, dovranno andar via, non si sa dove, a cercarsi lavoro; mentre il lavoro è quello ch'essi han sempre fatto, lì, su quel posto, dentro quei limiti, presso quei canali d'acqua. Invece no, via dovranno andare, in altre località. Ma chi lo ha detto? Lo ha detto il comando della 11. zona aerea territoriale di Padova al Sindaco di Istrana, mediante ordinanza del 14 febbraio che annunciava l'esproprio di un terreno per allora di centoventi ettari.

La voce era dunque esatta. I militari avrebbero indennizzato i terreni espropriati, avrebbero pagato i raccolti pendenti: quanto? quando? con un compenso irrisorio, dopo mesi e mesi. I contadini si muovono, senza comunisti, senza socialisti alla testa, d'accordo coi parroci, coi sindaci democristiani; trepidanti ma decisi si recano al capoluogo, davanti alla Prefettura con grandi cartelloni e la scritta: «Non abbandoneremo le nostre terre! lasciateci le nostre case! ». La protesta giunge in Parlamento: un'interrogazione del deputato democristiano Ferrarese, che chiede risposta scritta. Nessuna risposta. Seguono due interpellanze: una dei deputati democristiani di Treviso, l'altra del comunista Dal Pozzo. La protesta dei parlamentari è alta e dolente. «Non è bello, esclama l'on. Ferrarese, vedere in questi sopraluoghi accanto agli ufficiali di Stato maggiore anche gli appaltatori ». E il sottosegretario di Stato per la difesa risponde: «Evidentemente se l'appaltatore è stato sul posto lo avrà fatto per consigliare una località eventualmente idonea»: con le quali parole gli appaltatori diventano tecnici militari anch'essi. L'on. sottosegretario è indubbiamente un poderoso semplificatore di problemi. Ai due deputati che adducono le molte ragioni di umanità, di opportunità, di logica elementare, che dicono «risparmiateli questi terreni che han richiesto tanto lavoro e han dato tanto frutto, questi terreni così bene irrigati lasciateli ai coltivatori; andate altrove dove c'è più di terra incolta, dove sarà meno il danno economico e meno il dolore », il sottosegretario risponde parole di una desolante amenità: «Evidentemente gli aeroporti non si possono fare nella stratosfera nè si possono fare sull'acqua »; e poco prima aveva detto: «Il ministero, se è obbligato a scegliere località dove le coltivazioni sono più fiorenti, lo fa perchè lo Stato maggiore ha ritenuto idonee quelle località ai fini tecnico-militari »: periodo che nei testi scolastici si potrebbe addurre a modello di calzantissimo ragionamento deduttivo.

Questo avveniva alla mezzanotte del 28 aprile, nell'aula di Montecitorio. E rinasceva intanto la speranza che l'enormità non sarebbe avvenuta. Ma il 6 settembre le campane di Pezzan d'Istrana suonano a martello. E' apparsa una grande macchina americana mai vista, dal nome strano «cartepillar», con un vomere gigantesco; e i contadini guardano il mostro, circondato da carabinieri armati di moschetto: e lo vedono avanzarsi per due chilometri e scavare un solco immenso che travolge, schianta, distrugge le opere irrigue, i campi seminati, le vigne, i gelsi. E accorrono al campanile della loro chiesa, quello che dà l'ora del riposo e del risveglio, della preghiera e della festa, e dovrà dare adesso l'allarme perchè tutti, uomini e donne, si affrettino ad arrestare il mostro coi loro corpi disarmati. E lo hanno arrestato; e gli uomini che lo avevano guidato e difeso hanno sospirato anch'essi di pena e di sollievo.

L'on. Pacciardi, ministro della difesa, nel suo discorso del 14 luglio scorso, affermava che i 340 miliardi del suo bilancio ordinario con gli altri disponibili del bilancio straordinario servono al puro mantenimento del personale umano e alle spese di ordinaria amministrazione: le armi vengono dall'America, la grande prodiga madre della difesa europea; e dichiarava che, oltre tutto il resto, carri armati, obici, naviglio da guerra — gli aerei di vario tipo giunti dall'America sono esattamente trecentoventotto, di cui ben sessantatrè a reazione — molti altri apparecchi di tipo moderno arriveranno entro l'anno.

Siano rese grazie all'America per codesta bene augurale strenna largita con tanta materna premura e continuità; diamo pure il benvenuto a codesti strumenti di moderna perfezione che ci difenderanno dalle aggressioni moscovite preparate a Washington; ma facciamo in modo, on. Pacciardi, che pei nostri fedeli contadini del Trevigiano in questo nostro cattolicissimo cielo, oltre che agli aerei F-84 a reazione, rimanga un po' di posto anche al Dio di misericordia e di giustizia.

PARIGI — Al Théâtre de la Gaîté Lyrique si sono svolti in questi giorni gli esami annuali di danza. Ecco un gruppo di giovanissime allieve raccolte intorno al pianoforte in attesa di sostenere davanti a una severa giuria la difficile prova

LA STAMPA FEMMINILE A CONVEGNO IL 25 E 26 OTTOBRE

Un Congresso discuterà sulle donne "a fumetti,,

A colloquio con una delle organizzatrici - L'iniziativa coraggiosa della rivista "Noi donne,, - I pericoli di certi giornali a rotocalco

Quando, al recente Congresso nazionale della stampa italiana di Merano, fu letto un messaggio della rivista *Noi donne* che annunziava ai giornalisti italiani un grande Congresso nazionale della stampa femminile, si levò nella sala un nutrito e caldo applauso. La stampa femminile, infatti, si può dire, per molte ragioni, la cenerentola del giornalismo, eppure essa influenza un largo pubblico, milioni di lettrici estremamente attente e fedeli. I problemi della stampa femminile meritano perciò di essere discussi, approfonditi, imposti all'attenzione dell'opinione pubblica.

Il peso maggiore dell'organizzazione di questo Congresso è stato assunto coraggiosamente dalla rivista femminile *Noi donne*, dalla sua direttrice Maria Antonietta Macciocchi e da Baldina Berti. A Baldina Berti, appunto, abbiamo chiesto alcune informazioni e chiarimenti che debbono interessare non solamente i nostri lettori e le nostre lettrici, ma anche, e soprattutto, coloro che sono responsabili della creazione di una opinione pubblica, i giornalisti, gli uomini di cultura.

— *In primo luogo, quando e dove avrà luogo il Congresso?*

— A Roma, il 25 e 26 ottobre, nelle due sedi successive del Teatro Eliseo e del Teatro Sistina. Ma già da tempo si sta svolgendo nelle provincie un intenso lavoro di preparazione, che porterà a Roma circa un migliaio di delegate. E' un lavoro di preparazione diverso a seconda delle necessità, delle condizioni, dello stato culturale delle varie provincie. Sono, a volta a volta, assemblee vere e proprie, manifestazioni culturali più generali, dibattiti, o piccoli congressi provinciali, che discutono di problemi particolari, come l'analfabetismo, o più generali, e che intravedono o affermano la necessità di portare questi problemi al Congresso di Roma.

— *Come mai la rivista* Noi donne *si è assunta il peso della responsabilità di questa manifestazione, che è la prima del suo genere in Italia?*

— *Noi donne* non è soltanto una rivista, ma soprattutto una esperienza coraggiosa, nuova, e pienamente riuscita. Che l'esperimento di *Noi donne* sia riuscito non lo dimostra soltanto il fatto che, dopo otto anni di vita, essa è la più diffusa rivista femminile italiana (ove si eccettuino i «fumetti»), con circa trecentomila copie di tiratura settimanale. Vi è qualcosa di più: *Noi donne* ha aiutato le donne a conoscere e comprendere meglio il mondo nel quale vivono, le ha guidate nella difesa dei loro diritti, le ha aiutate ad affrontare e a risolvere i loro problemi quotidiani. Ed è il prestigio che *Noi donne* gode presso un così grande numero di lettrici, che ha spinto la rivista a far conoscere largamente la propria esperienza, ad organizzare questo Congresso e con ciò ad aprire un dibattito sulla stampa femminile italiana.

— *Il dibattito avrà un tema ed un indirizzo particolari, o tratterà soltanto genericamente della stampa femminile?*

— E' nostra intenzione sviluppare un esame sereno della stampa femminile oggi esistente in Italia, e discutere quanto il suo contenuto ostacoli o favorisca il progresso della donna. Lei sa quale invasione massiccia di stampa a fumetti o a fotogrammi, o simili, vi sia oggi in Italia. Da più parti si è levato da tempo un grido di allarme. Ed effettivamente anche noi pensiamo che quasi tutta questa stampa sia denigratoria dei valori migliori della donna. Non è certamente nostra intenzione porre sotto accusa le lettrici di questa stampa. Con esse noi vogliamo discutere. Vogliamo chiedere: la stampa femminile corrente vi spinge verso una vita migliore, più degna? Vi porta a conoscere i vostri diritti? Oppure, approfittando di un comprensibile bisogno di distrazione e di svago nella difficile vita quotidiana delle donne, questa stampa adempie ad una funzione sociale di regresso, portandole all'evasione, alla rassegnazione, alla ignoranza, alla passività?

I problemi delle donne

— *Lei crede che questa stampa risulti assai pericolosa per le masse femminili italiane?*

— Tutti noi conosciamo bene quali sono i problemi delle donne italiane: la possibilità di dare una educazione ai propri figli, i bassi salari familiari, la mancanza di una casa decorosa. Eppure nessuno di questi problemi trova un'eco in quei giornali di cui parlavo. Essi danno vita a personaggi irreali, che vivono (e talvolta, ma raramente, lavorano) in ambienti lussuosi, quasi esclusivamente impegnati in avventure sentimentali di discutibile gusto ed interesse. Da tutto ciò scaturisce un tipo di donna, un ideale di donna che non è la donna italiana. Il Congresso dovrà quindi discutere gli aspetti diseducativi ed immorali della stampa femminile corrente ed i loro riflessi nei rapporti familiari e sociali.

— *Di contro a questa parte critica, di discussione, si prevede che il Congresso indichi delle prospettive, facendosi interprete delle vere esigenze delle masse femminili italiane?*

— Noi abbiamo posto al centro del Congresso l'esigenza di una stampa femminile che difenda la dignità della donna italiana.

Contro l'analfabetismo

— *Altri temi del Congresso?*

— Un tema fondamentale è quello della libertà di stampa, poichè è evidente che senza la libertà di stampa è inammissibile una reale difesa dei diritti della donna ed una aperta discussione dei problemi che la interessano. Altro tema urgente è quello della lotta da condurre contro l'analfabetismo e per la divulgazione della cultura. La gravità di questo problema è evidente, in un paese che conta (secondo dati ufficiali di molti anni fa, certamente inferiori alla realtà attuale) l'8,2 per cento di analfabeti nel Nord e il 38,7 nel Sud. Il problema della stampa femminile ci sembra indissolubilmente legato ad un problema generale della cultura italiana, quello di una cultura popolare che si sviluppi tra le donne non soltanto attraverso la lettura dei giornali, ma attraverso corsi contro l'analfabetismo, attraverso la diffusione del libro e la creazione di una rete di biblioteche popolari. Il nostro Congresso dovrà, insomma, dare vita ad una alleanza nuova tra coloro che scrivono e coloro che leggono. Questa alleanza non si deve sviluppare soltanto all'apice, per l'intervento di uomini di cultura autorevoli in campo nazionale, ma deve, soprattutto, svilupparsi alla base, nei paesi, nei borghi.

— *Avete in programma iniziative concrete per contribuire alla creazione di un nuovo tipo di letteratura per le donne?*

— L'iniziativa che certamente avrà la maggiore risonanza è quella di un premio letterario bandito da *Noi donne* per la migliore opera narrativa che esalti le qualità migliori della donna italiana nella famiglia e nella società.

— *Auguri, dunque, agli scrittori italiani, per il premio, ed a voi, per il successo della vostra iniziativa.*

— Noi siamo certe del successo. Siamo certe, soprattutto, che il Congresso possa contribuire allo sviluppo di maggiori relazioni, dell'amicizia, dell'intesa tra i popoli.

G. M.

Continua la caccia al bruto di Glasgow

LONDRA, 15 — La polizia di Glasgow prosegue le indagini sul misterioso assassinio della piccola Betty Alexander di 4 anni, il cui cadavere venne trovato venerdì scorso nel cortile di un edificio accanto alla sua casa.

Ieri sera è stato lanciato un appello agli abitanti del quartiere ove è avvenuto il delitto per invitare tutti gli uomini di età superiore ai 17 anni a presentarsi alla polizia per far rilevare le loro impronte digitali.

La convocazione non ha carattere obbligatorio e per superare le possibilità esitazioni il comunicato della polizia precisa che «le impronte verranno utilizzate solo nel corso dell'attuale inchiesta e verranno poi immediatamente distrutte ».

Scoperte preistoriche

IMOLA, 15. — Scoperte preistoriche di grande importanza sono state fatte nell'Imolese, in alcuni terrazzamenti fluviali, di origine interglaciale, dallo speleologo bolognese Luigi Fantini. Sono venuti alla luce prodott idi una delle più antiche industrie preistoriche, finora conosciute in Italia: si tratta di schegge ricavate da un calcare silicizzato (la ftanite) che molto probabilmente servivano come armi e strumenti agli abitanti dell'Appennino Bologna nel periodo paleolitico superiore.

IL LIBRO POPOLARE

ADESIONI ai Convegno

Nel pomeriggio di sabato 18 ottobre si aprirà a Firenze nei locali del Palazzo della Provincia il I Convegno Nazionale del Centro del Libro Popolare.

All'ordine del giorno figura una relazione su «La diffusione del libro e della cultura in Italia» ed una relazione su «La biblioteca popolare centro di propaganda del libro e di diffusione della cultura». Relatori saranno per il primo punto Aldo D'Alfonso, Segretario Nazionale del Centro del Libro Popolare e per il secondo il dott. Mancini, Vice-direttore della Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna.

Al Convegno parteciperanno oltre agli aderenti al Centro del Libro Popolare delle varie province, ai bibliotecari delle biblioteche popolari, editori, scrittori, dirigenti di organizzazioni culturali e popolari. Tra i primi hanno aderito al Convegno il prof. Tommaso Fiore, gli scrittori Luigi Russo, Rizzardi, Pratolini, Repaci, Cannavali, Raoul Lunardi, la poetessa Sibilla Aleramo, la scrittrice Joyce Lussu, Fernando Santi, Segretario della C.G.I.L., gli onorevoli Umberto Calosso, Carlo Oliviero, gli editori Mondadori, Macchia, Einaudi, i professori Chiavola, Tavernari, Buda.

A conclusione del Convegno che si chiuderà nella mattinata di domenica i convenuti visiteranno Fiesole ospiti di quella Amministrazione comunale.

UNA LETTERA DI ZAFRED

ASINERIE radiofoniche

Caro direttore,

ogni tanto, e a proposito naturalmente, la produzione dei compositori sovietici viene ricordata dagli Ansaldo & Appellus di turno alla Radio italiana. Come sempre essi ci danno in tali casi una nuova e non certamente richiesta prova di quell'amore per la menzogna e l'ignoranza che caratterizza gli antisovietici di professione.

L'altra sera, per esempio, nel corso della trasmissione settimanale intitolata *Quello che dicono gli altri*, che la RAI dedica quasi costantemente alle radio dei paesi democratici e socialisti, l'imbonitore di turno, esternandoci il suo astio per il fatto che gli artisti sovietici, come i democratici di tutto il mondo, guardano con affetto, speranza e fiducia al XIX Congresso del P. C. dell'URSS, ha letto i titoli di alcune opere nate in occasione del Congresso stesso e ad esso dedicate, con lo scopo di *documentare* gli ascoltatori sulle tristi condizioni dell'arte nell'Unione Sovietica.

Poteva mancare in tale occasione il solito frizzo su Sciostakovic? Certo che no.

Abbiamo così appreso l'esistenza di una composizione di Sciostakovic il cui titolo sarebbe il seguente: *Cantata dedicata al decreto del partito e del governo sul rimboschimento.*

Senza voler minimamente entrare in merito alle questioni che un argomento come il rimboschimento potrebbe sollevare qui in Italia, mi pare che una tale asineria vada doverosamente segnalata: prima di tutto perchè dimostra la *serietà* degli Ansaldo & Appellus di turno, i quali alterano con semplicità ammirevole titoli e date a loro piacimento (il *Canto delle foreste* di Sciostakovic, come è noto, ha ricevuto l' Premio Stalin nel 1949), in secondo luogo perchè ci spiega come gli ignoranti di cui parlo pensino sia sufficiente alterare un titolo per dimostrare la scarsa qualità artistica di un'opera.

Quanto civile ed onesta sia una tale credenza non è il caso di giudicare. A me basta sottolineare come, con penosa monotonia, si parli da tempo a sproposito del *Canto delle foreste*. Visto però che chi ne parla così dimostra abbondantemente di non averlo mai ascoltato — altrimenti di certo egli ci spiegherebbe le ragioni *musicali* delle sue spiritosaggini — mi vien quasi la voglia di chiedere perchè il *Canto delle foreste* non sia stato ancora mai eseguito da noi. Sarebbe veramente un'ottima occasione e per farne conoscere agli asini volontari il titolo esatto e per una possibile discussione seria e documentata sul suo valore.

Fraternamente.

MARIO ZAFRED

"Società,,

Ecco il sommario del numero 3, anno VIII, di *Società* (settembre 1952):

Roberto Battaglia: «Le premesse della Resistenza» - *Ranuccio Bianchi Bandinelli*: «La crisi artistica della fine del mondo antico» - *Giuseppe Montalenti*: «Antiche e moderne teorie sull'origine della vita» - *Alberto Caracciolo*: «Per una storia del movimento contadino in Italia».

NOTE E DISCUSSIONI — *Valentino Gerratana*. «De Sanctis-Croce o De Sanctis-Gramsci?» - *Norberto Bobbio*: «Dialogo sulla libertà» - *Giovanni Mastroianni*: «Vico e Marx nella bibliografia vichiana».

RASSEGNE — *Antonio Del Guercio*: «Il realismo alla Biennale di Venezia» - *Diego Carpitella*: «Gli studi sul folklore musicale in Italia».

RECENSIONI.

Domenica sarà celebrata la battaglia di Castelfidardo

CASTELFIDARDO, 15. — Si è costituito a Castelfidardo un comitato cittadino per la celebrazione della storica battaglia combattuta in questa località tra le truppe italiane del generale Cialdini e quelle pontificie e che permise l'unificazione nazionale.

La patriottica celebrazione avrà luogo domenica prossima alle ... il dopo il pellegrinaggio al monumento della battaglia. Il prof. Ambrogio Donini, dell'Università di Roma, terrà l'orazione celebrativa.

IL NUOVO FILM DEL GRANDE REGISTA ITALIANO

De Sica alla Stazione Termini gira una storia d'amore con Jennifer

Andirivieni di tecnici e di curiosi sui marciapiedi del nodo ferroviario - Un soggetto di Zavattini - Breve intervista con l'interprete di "Stanotte sorgerà il sole,, - Un'opera cinematografica sulla linea del nostro realismo

Quell'insolito ed eccitato andirivieni di curiosi, di sfaccendati e di tecnici che c'è sempre là dove «si gira» regna da qualche sera alla Stazione Termini di Roma, dove Vittorio De Sica ha iniziato le riprese del suo film che appunto dalla famosa stazione prende il titolo. Il nome del regista e la sua popolarità basterebbero a pungere la curiosità dei viaggiatori in arrivo o in partenza, ma c'è di più: alle riprese prende parte Jennifer Jones, attrice che tutti noi conosciamo molto bene attraverso Duello al sole, Il ritratto di Jiennie *e, soprattutto, attraverso il bel film di John Huston* Stanotte sorgerà il sole. *Dal ventisette ottobre, per di più, comincerà a lavorare nel film anche Montgomery Clift, il protagonista di* Un posto al sole *e di* Il fiume rosso.

Probabilmente il titolo del film, Stazione Termini, *non vi riuscirà nuovo. Se ne parlò molti mesi fa, allorchè stava per realizzarlo il regista francese Claude Autant Lara, quello, per intenderci, di* Il diavolo in corpo. *E si faceva il nome di Marlon Brando come protagonista. Poi, come succede tanto spesso nel cinema, il progetto andò a monte per varie ragioni.*

Il soggetto di Cesare Zavattini fu venduto allora dal produttore francese Graetz a David O' Selznick, il marito di Jennifer Jones, che lo mise in un cassetto, in attesa di utilizzarlo in modo conveniente.

E l'occasione si presentò non molto tempo fa. De Sica, infatti, aveva rinunciato a dirigere entro quest'anno il suo film americano Miracolo sotto la pioggia *perchè la sceneggiatura aveva preso molto tempo — com'egli stesso ha dichiarato — «per ragioni artistiche e di censura». Allora Selznick gli propose di realizzare per lui, in Italia,* Stazione Termini.

Nella conferenza stampa che De Sica ha tenuto giorni fa in un grande albergo romano con l'attrice Jennifer Jones e il produttore Selznick, De Sica ha dichiarato che spera anche con questo film di rimanere fedele a se stesso, a Umberto D., *a* Miracolo a Milano, *a* Ladri di biciclette.

Jennifer sorride

A proposito della conferenza stampa, vogliamo raccontarvi un episodio abbastanza significativo: dopo che De Sica ebbe fatto le sue dichiarazioni, un giornalista straniero, invidiatissimo da tutti perchè parlava in perfetto «slang», chiese a Jennifer Jones se era d'accordo nel considerare «artistici» i film italiani e «commerciali» quelli di Hollywood. La povera Jennifer, con tutti gli occhi dei presenti fissi su di lei, si sentiva terribilmente imbarazzata, ma se la cavò con una certa disinvoltura lodando un po' l'una e un po' l'altra cinematografia. Dopodichè, si rivolse con sorridente rimprovero al giornalista dicendogli: «Però che domande imbarazzanti mi fate! ».

«Oh — rispose quello, gioviale — ringrazi al cielo che non le abbia chiesto di fare una dichiarazione su Charlie Chaplin! ».

Jennifer sorrise e non disse nulla. Effettivamente, è difficile intervistare un attore di Hollywood quando arriva da noi, a meno che non si parli di cose estremamente futili. E quel che sta succedendo in America dimostra chiaramente che gli attori di laggiù hanno forti ragioni per non «sbottonarsi» troppo.

Ma torniamo alla Stazione. Abbiamo assistito alla ripresa di una scena che si svolge su un treno in partenza da Roma. L'azione della scena è molto breve: Jennifer sale su un vagone di prima classe e cerca un posto. La trama del film è di una estrema semplicità: una donna americana, una donna onesta, amante della famiglia, della casa e del marito ad un certo punto arriva a Roma e qui si innamora di un medico italo - americano (Montgomery Clift). Questo sarà l'antefatto del film, nel quale noi vedremo descritte le ultime ore dei due amanti, mentre essi stanno per lasciarsi per sempre. La scena cui abbiamo accennato più sopra si svolge quando la donna tenta di partire da Roma, ma poi vi rinuncia momentaneamente. Il film si conclude con l'addio dei due innamorati.

Abbiamo chiesto a Jennifer Jones che cosa pensasse di questo nuovo personaggio:

— Beh, — ci ha risposto la simpatica attrice, anche questa volta senza sbilanciarsi troppo — è una donna. Voi sapete come sono le donne: tutte un po' misteriose.

— E dei personaggi cui lei ha dato vita nei suoi precedenti film, quale le è piaciuto di più? A quale si sente, per così dire, maggiormente legata?

— E' un po' difficile rispondere, perchè, ogni volta che interpreto una parte, dimentico tutti i personaggi precedenti e mi trasferisco completamente in quello nuovo, come se non avessi mai fatto alcun film. E d'altronde, per un verso o per l'altro, tutte le «eroine» che ho impersonato mi sembrano interessanti. Posso dirle comunque che mi è molto piaciuto il personaggio di China, la compagna del rivoluzionario Tony Fenner (interpretato come si ricorderà dallo scomparso John Garfield) nel film *Stanotte sorgerà il sole*, di John Huston.

Apprendiamo quindi che, sempre con John Huston, Jennifer interpreterà il suo prossimo film, dopo Stazione Termini, *intitolato* Beat the Devil.

Ci informiamo poi della vita di Jennifer Jones: c'è poco da dire. E' nata nell'Oklahoma, ha frequentato le scuole medie, poi l'Università dove ha cominciato a recitare. Poi si è recata a New York, per un breve corso di recitazione e di qui ha spiccato, ancor giovane, il volo verso la California, terra promessa che alimenta i sogni di migliaia di giovani americani che stimano di diventare prima o poi «movie star», le stelle di Hollywood. Pochissimi ci riescono, uno su cento, o forse, uno su mille. A Jennifer riuscì. Venne notata dal suo attuale marito, il produttore Selznick, e le fu affidata ben presto la parte di Bernadette, *nel film omonimo. Dal sacro al profano, a Hollywood il passo è breve, cosicchè ben presto fu impegnata a dar vita ad uno dei personaggi diventati un po' il simbolo dell'erotismo hollywoodiano, quello della ragazza meticcia in* Duello al sole.

Abbiamo visto brevemente Jennifer Jones quando lavora; è molto turbata anche se esteriormente appare tranquillissima: il suo pallore e l'intensità del suo sguardo tradiscono l'agitazione interiore. De Sica le spiega la scena con calma e, quando lei l'ha ben capita, comincia a girare. La loro collaborazione, ci sembra, potrà dare buoni frutti.

Jennifer Jones fotografata a Roma con Gino Cervi e Paolo Stoppa

Il sogno e la vita

Comunque, assistendo alle riprese alla stazione, non è questo l'unico aspetto che ci ha colpito. Ci ha impressionato forse maggiormente osservare il pubblico che assisteva alla lavorazione. Era un pubblico estremamente eterogeneo, che andava dal marinaio in licenza alla suora, alla ragazza del popolo. Alcuni guardavano con affetto e ammirazione il lavoro di un artista a loro molto caro, altri sognavano ad occhi aperti, come incantati dalle magiche ed accecanti luci dei riflettori. Per una ragazza, una piccola biondina nè bella nè brutta, il sogno, quella sera, si avverò. Una assistente di De Sica la chiamò a fare la comparsa: avrebbe accompagnato un giovane con la valigia in mano, con il quale avrebbe dovuto passeggiare su e giù per creare il «movimento» sul marciapiedi.

Il giovane era già «comparsa» di professione. La ragazza di fronte a lui si sentiva perciò un po' timida, era la prima volta che «faceva del cinema». Probabilmente sarà anche l'ultima, e di quella strana serata non le resterà che un ricordo un po' emozionante. Quando verrà presentato il film, si recherà al cinema con tutto il parentado per vedersi trasferita sullo schermo accanto ad una vera diva, per la quale, invece, la serata sarà stata noiosa e faticosa come tante e tante altre.

FRANCO GIRALDI

Parlamentari e uomini di cultura in difesa della libertà di stampa

Un interessante dibattito promosso dalle maggiori riviste italiane di cultura

Su iniziativa delle principali riviste italiane si è tenuto ieri sera al Centro Culturale di Comunità un importante dibattito sul tema: «Le guarentige della libertà di espressione e il progetto di legge sulla stampa». Ecco le riviste che si sono fatte promotrici della interessante discussione: *Archivio Penale, Aut aut, Comunità, Critica d'arte, Il Ponte, Inventario, La politica parlamentare, La Rassegna, La Via, Letteratura, Letterature moderne, Metron, Nuova rivista storica, Occidente, Paragone, Pensiero critico, Rivista critica di storia della filosofia, Rivista del cinema italiano, Rivista di filosofia, Rivista storica italiana, Scuola e città, Selearte, Società, Studi politici, Ulisse.*

Nelle sale di *Comunità* fra le insigni personalità convenute da ogni parte d'Italia, abbiamo notato: Ernesto Rossi, Luigi Chiarini, Remo Pannain, Guido Calogero, Mario Nigro, Walter Maturi, Anna Garofalo, Anna Banti, Armando Zanetti, Alberto Predieri, il sen. Bergamini, il sen. Banfi, il prof. Maraini, Antonietta Drago, Valerio Mariani, Carlo Antoni, Vitaliano Brancati, Maria Luisa Astaldi, Alberto Moravia, Raffaello Ferruzzi, Alberto Carocci, il sen. Terracini, l'on. Gino Giordani, il prof. Serafini, Giancarlo Pajetta, Armando Sapori, Gastone Manacorda, Romano Bilenchi, Corrado De Vita, Roberto Longhi, il prof. Arangio Ruiz, il prof. Calamandrei, Sandro De Feo, Umberto Calosso, Fidia Gambetti, Ruggero Zangrandi, il prof. Serafini, l'avv. Sinibaldo Tino, il prof. Napolitano, il professor Assunto, ecc. ecc. Telegrammi e lettere di adesione erano stati inviati da Filippo Sacchi, Cesare Spellanzon, Massimo Caputo, Mario Dal Pra, Riccardo Bauer, Guglielmo Pepe, Luigi Berti, prof. Francesco Flora, prof. Cantoni, prof. Norberto Bobbio, Franco Antonicelli, Musatti, Ernesto e Tristano Codignola, Enzo Paci, Alessandro Bonsanti, Ragghianti, Digongiari, prof. Ernesto Riccioli, De Benedetti, De Marchi, Raffaele Carrieri, Arturo Orvieto, il direttore del «Corriere Lombardo» Benso Fini, ecc. Sono chiamati alla presidenza il sen. Alberto Bergamini, l'avvocato Leopoldo Piccardi, direttore della Rivista amministrativa della Repubblica Italiana e il prof. Calogero. Presiede il sen. Bergamini, che, presentando il relatore, on. Piero Calamandrei, ribadisce la sua più incondizionata fedeltà alla libertà di stampa.

Quindi il prof. Piero Calamandrei ha tenuto un'acuta e dotta relazione, esaminando ogni paragrafo del progetto di legge per porre in rilievo sopratutto quanto sia contrario allo spirito e alla lettera della Carta costituzionale e quali minacce porti contro tutte le libertà. Alla relazione del prof. Calamandrei sono seguiti interventi dell'avv. Nigro, di Armando Zanettti che ha affermato che ogni legge sulla stampa è una legge contro la stampa, di Maraini, dell'on. Calosso, del sen. Terracini che dalla legge sulla stampa ha richiamato l'attenzione su tutte le altre libertà manomesse, dalla censura preventiva già esistente sul cinema a quella del teatro, chiamando in causa lo scrittore Brancati, che nel frattempo si era avvicinato al banco della presidenza. Infine ha preso la parola il prof. Calogero.

Tutti, in sostanza, a seconda i punti di vista politici e ideologici si sono pronunciati contro la ventilata legge sulla stampa. L'interessante dibattito proseguirà martedì prossimo alle ore 17.

Affiora un affresco di scuola giottesca

ANCONA, 15. — Un affresco attribuito all'epoca giottesca è venuto alla luce nell'abside della Chiesa di S. Domenico a Cingoli, in provincia di Macerata.